

ALESSANDRA TOMASELLI

Il cimbro come laboratorio d'analisi  
per la variazione linguistica in diacronia e sincronia

## IL CIMBRO COME LABORATORIO D'ANALISI PER LA VARIAZIONE LINGUISTICA IN DIACRONIA E SINCRONIA

### 0. INTRODUZIONE

Il cimbro è un dialetto di origine bavarese parlato in alcune isole linguistiche del Triveneto: i Tredici Comuni della Lessinia nel veronese (in particolare Giazza/Ljetzan), i Sette Comuni dell'altopiano di Asiago nel vicentino (in particolare Roana/Robaan) e Luserna/Lusern nel trentino.

Molto è stato scritto e molto ci sarebbe ancora da discutere sia in prospettiva sociolinguistica sul diverso stato di conservazione di questo idioma nelle tre enclavi sopra menzionate, sia in chiave storica sull'origine di queste isole linguistiche<sup>1</sup>. Nella prospettiva di analisi qui prescelta prescindiamo dalle domande aperte su questi due fronti di indagine e ci concentreremo sul valore intrinseco del cimbro come laboratorio privilegiato per lo studio della variazione linguistica in diacronia e sincronia, scegliendo di investigare su alcuni fenomeni sintattici di rilievo, quali: i) la restrizione del verbo in seconda posizione (V2); ii) la discontinuità del complesso verbale (*Klammerbildung*); iii) l'obbligo di esprimere il soggetto pronominale.

Per quanto riguarda la variazione diacronica concentreremo la nostra attenzione sul confronto fra i dialetti dell'alto tedesco antico (*Althochdeutsch*), il cimbro documentato nella traduzione del catechismo del 1602 e la variante cimbra attualmente attestata in Lessinia (cfr. § 2.); per quanto riguarda la variazione sincronica partiremo dal confronto romanzo – germanico (cfr. § 1) per arrivare a considerare alcune importanti variazioni fra standard e dialetto sia in ambito italiano (cfr. § 3.), sia in ambito tedesco (cfr. § 4).

---

1. Per una prima rassegna degli studi dedicati a "questioni cimbre", cfr. G. RAPELLI, *Bibliografia cimbra*, Ed. Curatorium Cimbricum Veronese, 1999. Molto utile ed interessante, inoltre, anche se non ancora pubblicata, la rassegna di F. SEMOLINI, *Testi cimbri nelle biblioteche venete*, dattiloscritto, Università di Verona, 2001.

## 1. LINGUE GERMANICHE E LINGUE ROMANZE A CONFRONTO

Per mettere in evidenza i più importanti fattori di variazione nel confronto fra sintassi romanza e sintassi germanica è sufficiente considerare alcuni esempi tedeschi e confrontarli con la corrispondente traduzione in italiano:

- (1) a. *Gestern hat* Johann ein Buch *gelesen*  
 b. \**Gestern Johann hat* ein Buch *gelesen*  
 c. \**Johann gestern hat* ein Buch *gelesen*
- (2) a. Ieri Gianni *ha letto* un libro  
 b. Gianni ieri *ha letto* un libro  
 c. Ieri *ha letto* un libro (anche) Gianni
- (3) a. *Er* hat gerade angerufen / \**Hat* gerade angerufen  
 b. *Es* hat den ganzen Tag geregnet / \**Hat* den ganzen Tag geregnet
- (4) a. (Lui) *ha appena telefonato*  
 b. È piovuto tutto il giorno / \**Ciò* (/esso/lui) è piovuto tutto il giorno
- (5) *Ein Märchenbuch hat* Johann nie *gelesen*
- (6) *Un libro di favole, Gianni non l'ha* mai letto

Il confronto fra gli esempi tedeschi riportati al punto (1) con la corrispondente traduzione italiana in (2) mette in luce due importanti fattori di variazione:

- il fenomeno del V2 (*Verb Second* / *Verb Zweit*) che impone una precisa restrizione d'ordine sulla posizione del verbo flessa (*hat*) solo in tedesco (cfr. es. (1b, c)) ma non in italiano, con importanti conseguenze sulla sintassi del soggetto;
- la discontinuità del complesso verbale (*verbale Klammerbildung*) che caratterizza la struttura della frase tedesca ma non quella dell'italiano che prevede, al contrario, l'adiacenza delle voci che formano il complesso verbale (*ha letto* / *hat.....gelesen*).

Il primo fenomeno, il V2, costituisce un'importante spartiacque sintattico fra lingue germaniche e lingue romanze. Tutte le lingue germaniche, infatti, con la sola eccezione dell'inglese, sono caratterizzate da questa restrizione d'ordine, sia per quanto riguarda l'area continentale (*Continental West Germanic*), sia per quanto riguarda l'area scandinava; nessuna lingua romanza moderna, al contrario, sembra conoscere questa restrizione<sup>2</sup>.

2. È interessante ricordare che nelle loro fasi antiche sia l'inglese (*Old English/Anglosaxon*), sia il francese erano caratterizzati dal V2. L'inglese perderà questa caratteristica ponendosi come eccezione nell'ambito delle lingue germaniche; il francese, perdendo questa caratteristica sintattica, si allineerà, al contrario, con le altre lingue romanze. Per un approfondimento si rimanda direttamente ai lavori di

Il secondo fenomeno, la **discontinuità del complesso verbale**, rappresenta un importante fattore di variazione non solo nell'ambito del confronto tedesco-italiano ma anche all'interno dell'area germanica. Infatti, la discontinuità del complesso verbale, che si "ricompone" solo nella frase subordinata determinando una netta asimmetria d'ordine rispetto alla frase principale, è attestata solo in tedesco (cfr. es. (7)) ed in nederlandese (cfr. es. (8)) ma non nelle lingue germaniche di area scandinava (rappresentate dallo svedese al punto (9)):

- (7) a. Johann *hat ein Buch gekauft*  
 b. ..., daß Johann *ein Buch gekauft hat*
- (8) a. Jan *heeft het boek gelezen*  
 b. ..., dat Jan *het boek gelezen heeft*
- ✕ (9) a. Erik *hade köpt boken*  
 b. ..., att Erik *hade köpt boken*

- posizione delle negazione } asimmetria  
 - inversione del soggetto } principale-sub.

Come si nota dagli esempi, l'asimmetria d'ordine frase principale - frase subordinata, attestata in tedesco ed in nederlandese, riguarda solo la posizione della voce verbale flessa (*hat/heeft*) ma non la posizione del participio passato che segue sempre il complemento oggetto (*ein Buch gekauft/het boek gelezen*), sia nella frase principale, sia nella frase subordinata. In svedese, al contrario, così come nelle lingue romanze in generale, il complemento oggetto segue sempre l'intero complesso verbale. Riprendendo i simboli della tipologia greenberghiana potremmo quindi affermare che il tedesco ed il nederlandese sono lingue **OV** (oggetto-verbo), le lingue scandinave e le lingue romanze, al contrario, sono lingue del tipo **VO** (verbo-oggetto).

Gli esempi riportati sopra ai punti (3) e (4) ci permettono di puntare l'attenzione su un secondo importante fenomeno di variazione fra lingue germaniche e lingue romanze: **l'obbligo di esprimere il soggetto pronominale** nelle frasi a tempo finito. In tutte le lingue germaniche (compreso l'inglese) il soggetto deve sempre essere espresso, pena l'inaccettabilità (o agrammaticalità) della frase (cfr. es. (3a)); nelle lingue romanze (perlomeno nelle loro varietà standard), con la sola evidente eccezione del francese, il soggetto può rimanere inespresso (da cui la definizione di "lingue a soggetto nullo"). È interessante osservare che l'obbligo di esprimere il soggetto pronominale si correla sempre con un importante epifenomeno: l'utilizzo di un **soggetto espletivo** (generalmente coincidente con il pronome di terza persona singo-

A. VAN KEMENADE, *Syntactic Case and Morphological Case in the History of English*, Dordrecht, IGG Printing, 1987, e M. ADAMS, *From Old French to the Theory of Pro-Drop*, "Natural Language and Linguistic Theory", 5, 1987, pp. 1-32.

lare neutro o maschile) nelle costruzioni impersonali (cfr. es. (3b)). Il lessico delle lingue a soggetto nullo, al contrario, non prevede affatto forme pronominali espletive (cfr. es. (4b)).

Gli esempi (5) e (6), infine, mettono in luce un fenomeno strettamente connesso alla realizzazione del V2. Abbiamo appena osservato, infatti, che nelle lingue a V2 il verbo flessso può essere preceduto da un unico costituente; di conseguenza, quando la posizione a sinistra del verbo è occupata da un complemento avverbiale oppure dal complemento oggetto, si verifica l'inversione del soggetto rispetto al verbo flessso (cfr. es. (1a), qui riportato come (10b) e (5), qui riportato come (10c)):

- (10) a. *Johann hat* gestern ein Buch gelesen  
 b. Gestern *hat* *Johann* ein Buch gelesen  
 c. Ein Märchenbuch *hat* *Johann* nie gelesen

In una lingua come l'italiano, che non presenta questa restrizione d'ordine, il verbo può essere preceduto da due o più costituenti. È interessante notare, però, che anche in questo caso sono previste alcune condizioni<sup>3</sup>. Quando l'anteposizione a sinistra del verbo coinvolge il complemento oggetto, ad esempio, è previsto che questo sia ripreso da una forma pronominale in proclisi al verbo flessso (cfr. es. (6), qui riportato come (11)):

- (11) *Un libro di favole*, Gianni non *lo ha* mai letto

Quando l'anteposizione riguarda il complemento di termine (l'oggetto indiretto), la ripresa pronominale è generalmente prevista sia a livello di registro orale, sia a livello di registro scritto, sebbene ancora bandita dalle grammatiche normative:

- (12) *A suo figlio*, Gianni non (*gli*) *ha* mai letto un libro di favole  
 (13) *Un libro di favole*, a *suo figlio*, Gianni non (*glie*)*lo ha* mai letto

Per quanto riguarda la posizione del soggetto, infine, è interessante osservare che non sembra essere previsto alcun requisito di adiacenza rispetto al verbo flessso. La dislocazione del soggetto a sinistra del

3. Nella lingua italiana la cosiddetta "periferia di sinistra" della frase può essere realizzata secondo diverse modalità: la dislocazione a sinistra, la topicalizzazione, il tema sospeso. Gli esempi qui discussi sono caratterizzati dal fenomeno della dislocazione a sinistra. Per un approfondimento si rimanda a RENZI, SALVI e CARDINALETTI (a cura di), *La grande grammatica di consultazione*, Bologna, Il Mulino, vol. 1, cap. 2, 2001.

verbo flessso non prevede, in italiano standard, alcuna ripresa pronominale:

- (14) a. *Gianni*, a suo figlio, non ha mai letto un libro di favole + *comp. in (2)*  
 b. *Gianni*, a suo figlio, un libro di favole non lo ha mai letto

Le diverse condizioni previste per la ripresa pronominale dell'elemento dislocato a sinistra del verbo flessso costituiscono un interessante fattore di variazione nell'ambito delle lingue romanze ed in particolare nel confronto fra standard e varianti dialettali su cui torneremo in seguito (cfr. § 3.). Per il momento ci è sufficiente sottolinearne l'incompatibilità di fondo con il fenomeno del V2.

Questo primo confronto fra lingue germaniche e lingue romanze ci ha permesso di mettere in evidenza alcune caratteristiche di base che possiamo riassumere nello schema seguente:

- (15) Caratteristiche sintattiche "germaniche" versus "romanze"

	Verbo flessso in seconda posizione (V2)	Struttura a parentesi verbale (...Vf ... O V)	Possibilità di lasciare il soggetto inespresso/ nullo	Utilizzo di un soggetto espletivo
Tedesco e nederlandese <i>Continental West Germanic</i>	SÍ	SÍ	NO	SÍ
Svedese (e altre lingue scandinave)	SÍ	NO	NO	SÍ
Inglese	NO	NO	NO	SÍ
Francese	NO	NO	NO	SÍ
Italiano (spagnolo e portoghese)	NO	NO	SÍ	NO

Come mostra la tabella possiamo considerare il V2 un fenomeno sintattico tipicamente germanico (con la sola eccezione dell'inglese), la struttura a parentesi verbale una caratteristica esclusiva delle lingue germaniche occidentali di area continentale, la possibilità di lasciare inespresso il soggetto una caratteristica romanza (con la sola eccezione del francese), che presenta come correlato l'assenza nel lessico di queste lingue di un soggetto pronominale espletivo.

Partendo da queste premesse possiamo ora investigare sulle caratteristiche sintattiche del cimbro cercando di mettere in luce il grado e le modalità di conservazione di alcuni tratti di evidente origine germanica quali il V2 e la sintassi del soggetto pronominale.

## 2. IL V2 NELLA STORIA DEL TEDESCO E NELLA STORIA DEL CIMBRO

La storia della lingua tedesca è sempre stata caratterizzata dal fenomeno del V2 fin dalla fase più antica. Se consideriamo, ad esempio, la traduzione in alto tedesco antico del trattato di Isidoro<sup>4</sup> scopriamo che: i) la maggior parte delle frasi principali dichiarative è caratterizzata dalla restrizione del verbo flesso in seconda posizione; ii) la struttura a parentesi verbale è già attestata; iii) almeno la metà degli esempi di frase subordinata è caratterizzata dalla posizione finale del verbo flesso. Consideriamo i seguenti esempi:

- (16) endi chiuuisso **ist** *Christus* in dheru selbun salbidhu **chimeinit** *(e certamente è Cristo nello stesso unguento inteso)* inversione
- (17) endi in dhemu daghe **uuerdhant** *manego dheodun* **chisamnoda** zi druhtine *(e in quel giorno saranno molte genti raccolte al signore)* SN sog.
- (18) aefter dhiu **dhazs** almahtiga gotes chiruni dhera gotliihhun Christes chiburdi **chimarit uuard** *(dopo che l'onnipotente segreto di Dio della divina nascita di Cristo annunciato fu)*
- (19) **dher** fona uuerodheoda druhtine **uuard chisendit** *(che dal signore dell'esercito fu mandato)*

Come si nota, l'ordine delle parole nella frase principale è caratterizzato dalla restrizione del verbo in seconda posizione che implica l'inversione del soggetto (*Christus* nell'es. (16); *manego dheodun* nell'es. (17)) quando la frase inizia con un complemento avverbiale (*chiuuisso / in dhemu daghe*); nelle frasi dipendenti introdotte da una marca di subordinazione (*dhazs* nell'es. (18)) o da un pronome relativo (*dher* nell'es. (19)), al contrario, il verbo flesso occupa, tendenzialmente, la posizione finale (cfr. es. (18)) o comunque una posizione "ritardata" rispetto a quella occupata nella frase principale (cfr. es. (19)).

Il primo documento in cimbro di cui disponiamo è rappresentato dalla traduzione del Catechismo del Cardinal Bellarmino (1597), commissionata da Marco Cornaro, allora vescovo di Padova. Dall'analisi di questa traduzione, risalente al 1602, emergono alcuni fatti di notevole interesse. A distanza di almeno quattro secoli dai primi insediamenti cimbri nelle prealpi venete, infatti, questo dialetto ha chiaramente conservato alcune caratteristiche comuni alla sintassi delle lingue germaniche: la restrizione del verbo

4. La traduzione del trattato di Isidoro (*Isidors Schrift contra Iudeos*) risale alla fine del VIII se./inizio del IX sec. e può essere considerata il primo testo in prosa di rilievo nella storia della lingua tedesca. Gli esempi riportati nel testo sono tratti da A. TOMASELLI, *La sintassi del verbo flesso nelle lingue germaniche*, Padova, Unipress, 1990, cap. 2.

flesso in seconda posizione (il V2) e l'espressione obbligatoria del soggetto pronominale. Consideriamo i seguenti esempi<sup>5</sup>:

- (20) Ik glaube in Gott Vatter allmechtghen Schopffer Himmelz unt der erden
- (21) a. Iz cheut sich / b. Si dice dunque / c. Es wird gesagt...<sup>6</sup>
- (22) a. Bier vorsen in den dritten die ghenade Gottez / b. Domandiamo nella terza la gratia di Dio / c. Wir erbitten in der dritten die Gnade Gottes
- (23) a. Also ist-z barlik / b. Così è in verità / c. Also ist es wahrlich
- (24) a. un darome bizze-bir / b. Et però sappiamo / c. und darum wissen wir
- (25) a. In der ersten vorsonghe vorse-ber / b. Nella prima petizione domandiamo / c. In der ersten Bitte bitten wir
- (26) a. unt finalmente ist Vatter per creatione der allen dinghen  
b. finalmente è Padre per creazione di tutte l'altre cose  
c. und schliesslich kraft der Schoepfung Vater aller Dinge

Come si può notare dal confronto con la versione italiana del catechismo, la sintassi cimbra rispetta la restrizione del verbo in seconda posizione anche laddove non c'è corrispondenza con il modello da cui si traduce. In particolare possiamo osservare che:

- × – le frasi che in italiano presentano il verbo in prima posizione (V1) ed un soggetto nullo (non espresso) sono tradotte con una struttura a V2 caratterizzata da un ordine soggetto – verbo (cfr. es. (20), (21) e (22))<sup>7</sup>;
- λ – le frasi che in italiano presentano il verbo in seconda posizione sono tradotte con una struttura a V2 caratterizzata dalla posizione postverbale del soggetto pronominale, esattamente come previsto dalla sintassi tedesca (cfr. es. (23), (24) e (25));
- × – i pochi esempi di frase principale dichiarativa che mostrano un soggetto invertito non pronominale (*Vatter* nell'es. (26)) presentano sempre un ordine coincidente con il modello italiano da cui si traduce. Questo fatto è ancora più evidente se consideriamo la struttura delle frasi interrogative:

5. Cfr. I. BOSCO, "Christlike unt korze Dottrina": un'analisi sintattica della lingua cimbra del XVI secolo, Università degli studi di Verona, tesi discussa nell'a.a. 1996/1997. I risultati di questo lavoro di tesi sono stati in parte ripresi e commentati da I. BOSCO in un articolo pubblicato nell'antologia curata da E.M. THUENE e A. TOMASELLI, *Tesi di linguistica tedesca*, Padova, Unipress, 1999, pp. 29-39.

6. Per agevolare l'analisi degli esempi cimbri si fornisce sia la versione italiana da cui si traduce (il Catechismo del Cardinal Bellarmino), sia la traduzione in tedesco moderno proposta nell'edizione curata da W. MEID, *Der erste zimbrische Katechismus*, "Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft", n. 47, 1985, Institut für Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck.

7. È particolarmente interessante notare che in cimbro si esprime obbligatoriamente anche il pronome di prima persona singolare e plurale (cfr. es. (20) e (22)); una caratteristica, questa, che differenzia nettamente il cimbro non solo rispetto alla sintassi della versione italiana da cui si traduce ma, in generale, rispetto alla sintassi dei dialetti veneti.

- (27) a. Barome **ruefent** *se sik* Theologicali? / b. Perché si chiamano Theologicali? / c. Warum heissen sie "teologische"?
- (28) a. Der Ghedigo, barome **stet** *er zua* Gott? / b. La Speranza perchè appartiene a Dio? / c. Die Hoffnung, warum betrifft sie Gott?
- (29) a. Bia **saint ghesperret** *dise zboa ministerien* ime zoken dez Chreuzen?  
b. Come sono rinchiusi questi due misteri nel segno della Croce?  
c. Wie sind diese zwei Geheimnisse im Zeichen des Kreuzes beschlossen?
- (30) a. Disa bia **kimet** *se unz abegherechet*? / b. Questo come ci viene scancellato? / c. Wie wird diese uns ausgeloescht?

Come si nota, il soggetto inverte "alla tedesca", rispetto alla voce verbale flessa, solo quando è realizzato da una forma pronominale (generalmente inserita nell'esempio cimbro a fronte di un modello italiano a soggetto nullo, cfr. es. (27), (28), (30)); inverte "all'italiana", rispetto all'intero complesso verbale, quando è realizzato da un nome o da un sintagma nominale (cfr. es. (29)).

La vicinanza al modello romanzo, del resto, sembra manifestarsi rispetto ad altre due importanti caratteristiche: l'ordine VO (verbo – oggetto) e la mancanza di un'evidente asimmetria d'ordine che contrapponga la frase principale alla frase subordinata<sup>8</sup>.

L'ordine VO, comune a tutte le lingue romanze ma anche alle lingue germaniche dell'area scandinava, nonché all'inglese, implica un'ovvia conseguenza: la scomparsa, o quantomeno la riduzione, della struttura a parentesi verbale a favore della **contiguità (o adiacenza) del complesso verbale**, che può essere interrotto solo dall'intervento di elementi monosillabici, generalmente forme pronominali (il pronome soggetto e/o il pronome oggetto, cfr. sopra es. (30), un avverbio monosillabico, cfr. es. (31)):

- (31) a. Ber **haben** nun **gherivet** *die vir erstlike toal von der Dottrin*  
b. **Habbiamo** già **finito** *le quattro parti principali della Dottrina*  
c. Wir **haben** nun *die vier ersten Teile der Lehre beendet*
- (32) a. und also **ist** **gheboret** *an der erden fon Mutere an Vater*  
b. e così è **nato** *in terra da Madre senza Padre*  
c. und so **ist** *er auf Erden von Mutter ohne Vater geboren*

Per quanto riguarda la **simmetria d'ordine** frase principale – frase subordinata, è utile osservare che questa caratteristica non può essere attribuita

8. Per una approfondita discussione delle caratteristiche romanze *versus* germaniche che contraddistinguono la sintassi del catechismo cimbro si rimanda agli articoli di L. RENZI e P. BENINCA, *La venetizzazione della sintassi nel dialetto cimbro*, e di C. POLETTI e A. TOMASELLI, *L'interazione tra germanico e romanzo in due "isole linguistiche"*. *Cimbro e ladino a confronto*, in G. MARCATO (a cura di), *Isule linguistiche? Per un'analisi dei sistemi in contatto*, Padova, Unipress, 2000, pp. 137-162 e 163-176.

direttamente ad una potenziale influenza romanza e nemmeno essere considerata, banalmente, una conseguenza del fenomeno precedentemente analizzato (l'ordine VO e la contiguità del complesso verbale). La frase subordinata, infatti, sembra essere caratterizzata, al pari della frase principale, dal V2. In altre parole, l'inversione del soggetto pronominale rispetto al verbo flesso si manifesta, nella variante cimbra documentata dal catechismo, anche nelle frasi introdotte da una marca di subordinazione. Il fenomeno del V2 "incassato", del resto, è una caratteristica comune ad altre varietà germaniche che potremmo definire "periferiche" o "laterali", quali l'islandese e lo yiddish<sup>9</sup>:

× – cimbro (traduzione del catechismo, 1602):

- (33) a. **daz** *da ist an Kirk* / b. che c'è una Chiesa / c. **dass** *da eine Kirche ist*
- (34) a. **daz** ... *unt da siset er uber alle de Choren der Enghele af da rekte dez Vater*  
b. che ... ed ivi siede sopra tutti i cori degli Angeli alla destra del Padre  
c. **und dass** *er dort sitzt ueber allen Choeren der Engel zur Rechten des Vaters*
- (35) a. **in** *beilme regnar-ber mit Gott, an koan impedimenten*  
b. nella quale regneremo con Dio senza nessuno impedimento  
c. **in** *welcher wir mit Gott ohne irgendein Hindernis herrschen werden*
- (36) a. **von** *beilme ha-ber ghereidet in der voderen vorsonghe*  
b. della quale abbiamo parlato nella precedente petitione  
c. **von** *der wir in der vorausgegangenen Bitte gesprochen haben*

× – Yiddish

- (37) Ikh hob nit gevust, **az** *haynt geyn keyn Grinland azoy fil shifn*<sup>10</sup>  
(io non sapevo, che oggi andassero a Greenland così tante navi)
- (38) Ikh veys nit **tsi ot** *dos bukh hot er geleyent*  
(io non so se questo libro ha lui letto – se lui ha letto questo libro)

Cercando di riassumere queste prime osservazioni sulla "tenuta" del V2 nella storia del cimbro, potremmo sottolineare quanto segue:

– il cimbro attestato nel catechismo del 1602 mostra ancora una buona conservazione del V2;

9. Sono queste le cosiddette *parallel V2 languages*. Per un approfondimento si rimanda agli articoli di B. SANTORINI, *Some similarities and Differences between Icelandic and Yiddish*, e S. VIKNER, *Finite Verb Movement in Scandinavian Embedded Clauses*, raccolti nell'antologia di H. HORNSTEIN (a cura di), *Verb Movement*, Cambridge, CUP, 1994, pp. 87-106, 117-147. Gli esempi yiddish riportati nel testo (cfr. es. (37-38)) sono tratti dall'articolo di B. Santorini.

10. Decisamente curiosa, sebbene del tutto marginale rispetto all'impostazione di questo nostro lavoro, la corrispondenza fra la preposizione *nach* del tedesco, che indica moto a luogo, da un lato con il *keyn* dello yiddish, dall'altro lato con il *kan* del cimbro (*nach Deutschland, keyn Grinland, kan Ljetzan!*).

- l'inversione del soggetto "alla tedesca", rispetto al verbo flesso, è un fenomeno limitato al soggetto pronominale;
- il V2 è attestato anche nella frase subordinata.

In altre parole possiamo affermare che il cimbro attestato nel 1602 conserva chiaramente alcuni tratti sintattici di impronta germanica che lo avvicinano però, dal punto di vista tipologico, più all'area scandinava (nonché, come abbiamo appena visto, allo yiddish) che non alla fase dell'alto tedesco antico.

Compiendo un notevole salto temporale possiamo chiederci ora quale sia lo stato di conservazione del V2 nel cimbro attualmente attestato in Lessinia. È interessante scoprire, a questo proposito, che la variante cimbra che sopravvive a tutt'oggi nel paesino di Giazza/Ljetzan ha completamente perso la restrizione d'ordine che impone la seconda posizione del verbo flesso ma ha mantenuto uno dei suoi principali correlati: l'inversione del soggetto pronominale, seppur limitatamente ad alcuni informanti e ad alcune specifiche costruzioni sintattiche. È interessante osservare, infatti, che nella realtà di un'isola linguistica come quella rappresentata dalla comunità di Giazza, i parlanti forniscono giudizi uniformi limitatamente a certe strutture mentre in altri casi seguono varianti diverse, dovute a molteplici fattori, quali, ad esempio, l'età e la contrada abitata.

Consideriamo i seguenti dati<sup>11</sup>:

- (39) Gheistar in Giani hat gahakat iz holtz in/ime balt  
(Algéri el Giani l'à taià la legna in t'el bosco)
- (40) a. Haute er borkofart de oiar / b. Haute borkofartar de oiar  
(Ancò el vende i ovi)
- (41) a. Haute han gaarbat (/gaarbatat) ime balt / b. Haute han gaarbatat ime balje  
(Ancò ò laorà in t'el bosco)
- (42) a. Haute iz regat / b. Haute regat'z  
(Ancò pioe)
- (43) a. Gheistar iz hat gashnaibat aljar in tak / b. Gheistar hast<sup>12</sup> gashnaibat aljar in tak  
(Algéri l'à fiocà tuto el giorno)

L'esempio (39) mostra chiaramente che il cimbro di oggi non obbedisce più alla restrizione del V2; il verbo flesso, infatti può essere preceduto da due (o più) costituenti, in questo caso specifico l'avverbio di

11. Cfr. SARA SCARDONI, *La sintassi del soggetto nel cimbro parlato a Giazza*, Università degli studi di Verona, tesi discussa nell'a.a. 1999/2000.

12. La forma *hast* è data dalla contrazione dell'ausiliare *hat* con il pronome neutro *iz*: *hat iz* - *hat'z* - *hast*.

tempo (*gheistar*) ed il sintagma nominale con funzione di soggetto (*in Gianni*).

L'inversione del soggetto pronominale in una costruzione con un verbo transitivo (cfr. variante b. negli es. (40) e (41)) può essere considerata un fenomeno ormai in recessione<sup>13</sup>. Al contrario, più diffusa rimane l'inversione del soggetto espletivo (*iz*) nelle costruzioni impersonali con un verbo meteorologico (cfr. variante b. degli es. (42) e (43)).

Possiamo concludere questo rapido *excursus* nella storia del cimbro, affermando che l'evoluzione diacronica di questa variante dialettale di origine bavarese, limitatamente ai "macro-fenomeni" sintattici fin qui considerati (cfr. tabella al punto (15)), è passata da una "fase tedesca" ad una "fase scandinava", attestata nel catechismo cimbro del 1602, per assumere infine una configurazione tipologica simile a quella rappresentata dall'inglese o dal francese.

Il cimbro di oggi, infatti, prevede:

- i) l'espressione obbligatoria del soggetto;
- ii) l'utilizzo di un soggetto pronominale espletivo (*iz*);
- iii) un ordine VO e la conseguente contiguità delle voci che formano il complesso verbale (...Vf V O ...);
- iv) una posizione relativamente libera del verbo flesso.

### 3. LA SINTASSI DEL SOGGETTO IN CIMBRO E IN VERONESE

Affermare che il cimbro ha assunto una configurazione tipologica simile a quella rappresentata dall'inglese o dal francese costituisce, evidentemente, una notevole semplificazione, dovuta, di fatto, alla particolare selezione dei fenomeni sintattici su cui abbiamo deciso di concentrare la nostra attenzione. Una selezione che, puntando esplicitamente sul confronto fra lingue germaniche e lingue romanze, ha messo in evidenza una situazione *borderline* per questo dialetto di origine tedesca, analoga, per alcuni aspetti, a quella del francese e dell'inglese moderno. Non a caso, infatti, si usa dire che il francese è la più "germanica" fra le lingue romanze e l'inglese la più "romanza" fra le lingue germaniche.

L'analisi delle caratteristiche sintattiche del cimbro acquista un ulteriore interesse se concentriamo la nostra attenzione sul confronto interno alle

13. Nelle interviste condotte da Sara Scardoni, cfr. n. 11, la variante b. è fornita da un unico informante su quattro.

lingue romanze ed in particolare sul confronto con i dialetti veneti. È interessante osservare, infatti, che l'influenza esercitata sul cimbro della Lessinia dal dialetto veronese è decisamente più limitata, a livello sintattico, di quello che si potrebbe ragionevolmente ipotizzare dopo oltre otto secoli di contatto linguistico. Un campo di indagine particolarmente proficuo per mettere in evidenza quanto appena suggerito è costituito dalla sintassi del soggetto. A questo proposito sono almeno due le questioni che meritano la nostra attenzione<sup>14</sup>:

- × a) Quali sono i tratti che caratterizzano la sintassi del soggetto in lingue quali l'inglese od il francese che, come il cimbro ma differenza dell'italiano standard, non ammettono il soggetto nullo?
- b) Qual è la posizione del dialetto veronese rispetto a questo specifico parametro di variazione interlinguistica ed in che modo può aver influito sulla sintassi del cimbro?

Per quanto riguarda la prima questione è sufficiente osservare, per i nostri fini, che le lingue caratterizzate dall'espressione obbligatoria del soggetto prevedono, generalmente, che il soggetto sia espresso in posizione preverbale. In altre parole, il soggetto non solo deve essere espresso ma deve anche essere espresso in una specifica posizione. Consideriamo i seguenti esempi:

- (44) Ieri è arrivato **Gianni** / Lo hanno comprato al mercato **i miei genitori**  
 (45) \*Yesterday arrived **John** / OK Yesterday **John** arrived  
 (46) \*Hier est arrivé **Jean** / OK Hier **Jean** est arrivé

Come si nota, solo in italiano è possibile invertire liberamente il soggetto rispetto al complesso verbale; in inglese ed in francese, al contrario, questa possibilità è generalmente "bandita", pena l'agrammaticalità della sequenza. L'inversione del soggetto è ammessa in inglese, così come in francese, solo a precise condizioni: i) si può verificare solo con una determinata classe di verbi (una sottoclasse dei verbi intransitivi); ii) il soggetto deve essere indeterminato; iii) la posizione preverbale deve comunque essere occupata da un elemento espletivo:

- (47) a. There arrives **a man**  
 b. \*There arrives **the man** (that I met yesterday)  
 c. \*There **wrote** a man (a letter to the governor)  
 (48) a. Il arrive **un homme** (une jeune fille)

14. Quanto segue è in gran parte ripreso ed adattato da un recente lavoro di C. POLETTO e A. TOMASELLI, *La sintassi del soggetto nullo nelle isole tedescofone del Veneto: cimbro e sappadino a confronto*, in G. MARCATO (a cura di), *La dialettologia oltre il 2001*, Padova, Unipress, 2002, pp. 237-252.

- b. \*Il arrive **toute la famille**  
 c. \*Il **a écrit** une jeune fille (une lettre au chancelier)

Se confrontiamo questi dati con i dati del cimbro scopriamo che la sua posizione rispetto a questo specifico "epifenomeno" è più vicina all'italiano standard che non a lingue caratterizzate dall'espressione obbligatoria del soggetto come il francese o l'inglese:

- (49) Gheistar hat gessat dain manestar **iz diarlja** / Gheistar hat gessat **iz diarlja** dain manestar  
 (Algéri l'à magnà la to minestra la buteleta / Algéri l'à magnà la buteleta la to minestra)  
 (50) Hat gahakat iz holtz **dain vatar**  
 (L'à taià la legna to papà)  
 (51) Gheistar ist gerivat/kent **de liter ume barba**  
 (Algéri è 'rivà la letera del sio)  
 (51) Haute kan Ljetzan kent (/kint) **a naugan pfaffe**  
 (Ancò a Giassa 'riva un prete novo)

Come si nota analizzando gli esempi sopra riportati, il cimbro ammette l'inversione libera del soggetto rispetto al complesso verbale, indipendentemente dal verbo scelto e dalla determinatezza/indeterminatezza del soggetto, analogamente a quanto previsto dall'italiano standard e dal dialetto veronese. A differenza di quest'ultimo, però, il cimbro non prevede affatto, in nessuno di questi casi, l'utilizzo di un pronome soggetto in posizione preverbale (cfr. in particolare es. (49) e (50))<sup>15</sup>.

La ripresa (o raddoppiamento) del soggetto per mezzo di una forma pronominale è limitata in cimbro alle frasi con un verbo riflessivo ed è comunque utilizzata facoltativamente solo da alcuni informanti:

- (53) Gheitar ime balt in vatar (er) haci gahakat an vingar arbitjgne  
 (Algéri in t'el bosco el papà **el s'à** taià un diel laorando)  
 (54) Pan bintare de proudan (se) gaisasi  
 (D'inverno le fontane **le se** ingiassa)

Nell'ambito del confronto cimbro-veronese possiamo osservare, inoltre, che il fenomeno del raddoppiamento del soggetto è sempre escluso in cimbro quando il soggetto è realizzato da un pronome (cfr. es. (56), (58), (60)) mentre è regolarmente ammesso nel dialetto veronese (con la sola eccezione della prima persona singolare e plurale e della seconda persona plurale):

- (55) **Lu** el vende i ovi

15. Per un primo importante approfondimento sulla sintassi del pronome soggetto nei dialetti di area veneta si rimanda al saggio di L. RENZI e L. VANELLI, *I pronomi soggetto in alcune varietà romanze*, in *Scritti in onore di G. B. Pellegrini*, Pisa, Pacini, 1983, pp. 121-145.



- (56) Er borkofart de oiar / Der borkofart de oiar  
 (57) Lu el s'à taià un diel  
 (58) Er haci gahakat (/gahankat) an vingar  
 (59) Ti algéri in Giassa t'è incontrà me cusin  
 (60) Du gheistar kan Ljetzan hast gabuckent (/bocket) main cusin

A questo punto abbiamo già fornito, indirettamente, una risposta alla seconda questione sollevata all'inizio di questo paragrafo: a prescindere dalla posizione del veronese (e degli altri dialetti dell'Italia settentrionale) rispetto al parametro del soggetto nullo, è chiaro che la sintassi del soggetto in cimbro non sembra esserne direttamente influenzata; al contrario possiamo osservare che, in generale, la sintassi delle categorie pronominali mostra in cimbro alcuni tratti di assoluta originalità:

- ✗ – l'inversione libera del soggetto (alla destra del complesso verbale) non implica mai l'occorrenza di un soggetto pronominale in posizione preverbale (cfr. es. (49-52));
- ✗ – il soggetto preverbale può essere ripreso (o raddoppiato) da una forma pronominale solo in contesti specifici (cfr. es. (53-54)) ed è sempre esclusa quando il soggetto è realizzato da un pronome (cfr. es. (55-60));
- ✗ – il pronome riflessivo si presenta in enclisi al verbo flesso e non in proclisi come in veronese (e nella maggior parte delle varietà romanze), cfr. es. (53), (54) e (58); una caratteristica, questa, che abbiamo già osservato in merito alla posizione del soggetto pronominale, in particolare nelle costruzioni con un verbo meteorologico (cfr. § 2., es. (40-43)).

Non è affatto sorprendente, quindi, concludere questa sezione affermando che è proprio rispetto alla sintassi delle categorie pronominali che il cimbro mantiene alcuni tratti specifici della sintassi delle lingue germaniche. Un fatto, questo, già messo in rilievo dall'evoluzione del V2 nella storia della lingua cimbra e confermato, almeno in parte, come vedremo, dal confronto con il dialetto bavarese.

#### 4. LA SINTASSI DEL SOGGETTO IN BAVARESE

Rispetto alla tabella proposta al punto (15), cfr. *supra* § 1., il bavarese occupa senza dubbio e con le dovute semplificazioni la stessa casella del tedesco standard. Il bavarese, infatti, è caratterizzato dal V2, dalla struttura a parentesi verbale e dall'espressione obbligatoria del soggetto al pari di tutte le altre varietà germaniche occidentali di area continentale.

Osserviamo, innanzitutto, che l'espressione obbligatoria del soggetto si

correla anche in bavarese con l'utilizzo di un soggetto espletivo nelle costruzioni impersonali, in particolare con i verbi meteorologici:

- (61) a. S'rengt scho wiada / b. Iatz rengt's scho wiada (Jetzt regnet es schon wieder)

In seconda battuta possiamo prendere in considerazione un fatto di notevole interesse, sia rispetto al confronto con il cimbro, sia rispetto al confronto con il dialetto veronese. Il bavarese, infatti, è stato definito una lingua a "soggetto nullo parziale" in quanto prevede, limitatamente alla seconda persona singolare e plurale ed alla prima persona plurale, la possibilità di "raddoppiare" o meno il soggetto pronominale. Consideriamo a scopo esemplificativo le frasi seguenti<sup>16</sup>:

- (62) des Re, desd (du) geschosn hosd = das Reh, das du geschossen hast  
 (63) Haind habs-s (es) Gligg ghabd = Heute habt ihr Glück gehabt  
 (64) Haind gemma (mia) aloa = Heute gehen wir allein

Come si è cercato di porre in evidenza graficamente, i pronomi soggetto di seconda persona singolare (*du*) e plurale (*es*) e di prima persona plurale (*mia*) presentano due forme co-occorrenti: una forma libera (*du/es/mia*) ed una forma enclitica affissata, rispettivamente, al pronome relativo (*desd*) ed al verbo flesso (*habs-s, gemma*). Nei contesti che ammettono il raddoppiamento la forma pronominale libera può non essere espressa, come indicato dall'utilizzo delle parentesi negli esempi sopra proposti.

L'ipotesi di considerare questi specifici contesti come casi di soggetto nullo si basa su una serie di complesse considerazioni che non intendiamo affrontare qui. A prescindere da queste considerazioni è però interessante osservare quanto segue:

- il fenomeno del raddoppiamento pronominale del soggetto non è un fenomeno esclusivamente romanzo ma riguarda, seppur con notevoli differenze, anche un dialetto di area germanica come il bavarese<sup>17</sup>
- rispetto a questo specifico fenomeno il cimbro mostra una notevole resistenza su un doppio fronte: il contatto plurisecolare con i dialetti veneti limitrofi; gli influssi di un originario retaggio bavarese (ammesso che il bavarese del tardo medioevo fosse già caratterizzato da questo fenomeno).

16. Per un approfondimento si rimanda a H. WEISS, *Syntax des Bairischen*, Tübingen, Narr, 1998, da cui sono tratti, adattandoli, gli esempi bavaresi riportati nel testo.

17. Nell'ambito delle lingue germaniche occ. di area continentale, il raddoppiamento pronominale del soggetto è previsto anche in fiammingo occidentale (dove il fenomeno riguarda l'intero paradigma). A questo proposito si rimanda, per una breve sintesi, a A. TOMASELLI, *op. cit.*, cap. 3, § 3.2.3, pp. 142, ss. e cap. 5, § 1.3.1, pp. 220-21.

D'altro canto è importante sottolineare che il bavarese presenta perlomeno due tratti in comune con il tedesco standard (e le altre varietà germaniche a V-2) rispetto alla sintassi del soggetto:

- l'utilizzo di un soggetto espletivo di terza persona singolare neutra nelle costruzioni impersonali, in particolare con i verbi meteorologici (cfr. es. (61));
- l'inversione del soggetto rispetto al verbo flesso:

- (65) a. Iatz **rengt's** scho wiada (Jetzt regnet es schon wieder)  
 b. Haind **kind** da Otto (Heute kommt der Otto)  
 c. Haind **kind-a(r)** (Heute kommt er)

Questi due fenomeni, come abbiamo visto nei paragrafi precedenti, caratterizzano a tutt'oggi la sintassi del cimbro, con due importanti limitazioni:

- l'inversione del **soggetto espletivo** rispetto al verbo flesso è mantenuta solo da alcuni informanti (cfr. *supra* § 2., es. (42)):

- (66) a. Haute **iz** regat / b. Haute regat'z  
 (Ancó el pioe)

- quando è realizzato da un **sintagma nominale**, il soggetto inverte liberamente, "all'italiana", con l'intero complesso verbale (cfr. *supra* § 3., es. (49)):

- (65) Gheistar hat gessat dain manestar **iz diarlja** / Gheistar hat gessat **iz diarlja** dain manestar  
 (Algéri F'à magnà la to minestra la buteleta / Algéri F'à magnà la buteleta la to minestra)

Per quanto riguarda la sintassi del soggetto, quindi, possiamo confermare quanto già osservato in precedenza. Il cimbro mantiene alcuni tratti comuni alla sintassi delle lingue germaniche, in particolare: l'espressione obbligatoria del soggetto e l'enclisi al verbo flesso, seppur limitatamente alla forma pronominale ed a specifici contesti.

## 5. CONCLUSIONE

Il cimbro mostra una "costellazione" di caratteristiche sintattiche che lo differenziano nettamente sia dalle varietà standard di riferimento (l'italiano ed il tedesco), sia dalle varietà dialettali di maggiore influenza (il veronese ed il bavarese).

Proprio per questo motivo il cimbro occupa una posizione di assoluto privilegio nell'ambito del confronto interlinguistico, sia a livello sincronico, sia a livello diacronico.

La storia del cimbro mostra in maniera inequivocabile che la perdita di una caratteristica sintattica specifica, come ad esempio il V2, non implica affatto la scomparsa contemporanea dei fenomeni ad essa correlati sul piano sincronico; l'**inversione del soggetto rispetto al verbo flesso** nella frase principale dichiarativa sopravvive a tutt'oggi, seppur limitatamente alle **forme pronominali in alcune specifiche costruzioni sintattiche** (le costruzioni impersonali con un verbo meteorologico).

Specularmente possiamo osservare che il potenziale acquisto di una nuova caratteristica sintattica, quale potrebbe essere il fenomeno del **soggetto nullo**, sembra passare attraverso l'acquisizione dei suoi correlati. A questo proposito abbiamo osservato che se da un lato l'**inversione libera del soggetto** è già attestata nel catechismo del 1602 (dove coesiste con il fenomeno del V2), dall'altro lato l'utilizzo del pronome di terza persona singolare neutro (*iz*) come **soggetto espletivo** sembra costituire un vero e proprio "baluardo" di difesa rispetto ad ulteriori variazioni sintattiche.

ALESSANDRA TOMASELLI